rispettare le regole ai clienti e ai dipendenti, piuttosto che chiudere tutti.
Purtroppo i titolari di alcuni locali hanno grandi responsabilità, per aver consentito ai loro clienti di sedere in 20/30 ai tavoli, senza mascherine, di poter sostare per ore a bere, in piedi, senza protezione, davanti agli stessi locali, senza che nessuno controllasse e sanzionasse.
Evidentemente i colleghi delle Forze di polizia e la polizia locale avevano ricevuto direttive ben precise, considerato che dal fine settimana successivo all'emanazione del recente decreto legge i controlli sono ripresi. Tanta incertezza alimenta confusione e sfiducia.
Non si può governare un paese sull'onda dell'emotività, cambiando le regole ogni 4 giorni e facendo il contrario di quello che era stato detto la settimana prima.

La gente ha bisogno di certezze che in questo caso devono dare i governanti, ma se anche loro vivono nella confusione totale, allora diventa difficile affrontare il futuro. Non si possono fare annunci tutti i giorni e poi non rispettarli.
L'annuncio di un ministro o di un Presidente del Consiglio ha un peso notevole e quindi tutto va ponderato, ma ormai in Italia tutto ciò non esiste più.
Basta vedere quello che è avvenuto nella scuola. Sono state aperte per poi essere chiuse, giusto il tempo di infettare qualche migliaia di persone, tra alunni, personale e famigliari.
Eppure ci sono stati quattro mesi per organizzare i trasporti e gli spazi nelle aule. Ma nulla è stato fatto.
Speriamo che tutto questo passi in fretta, anche se purtroppo non sarà così. ●

a cura di
Erremme
rivista@sappe.it

Luigi Pagano

IL DIRETTORE. Quarant'anni di lavoro in carcere

ZOLFO Edizioni - pagine. 304 - euro 18,00

Non perdetevi questo libro!
Non è il *"solito"* libro di memorie professionali, ma è un vero e proprio racconto del sistema penitenziario italiano - delle sue evoluzioni e delle sue contraddizioni, dei suoi successi e dei suoi fallimenti – lungo quarant'anni.
I quarant'anni di servizio di Luigi Pagano, uno dei dirigenti più noti dell'Amministrazione Penitenziaria, dal primo incarico a Pianosa negli anni di piombo fino alla nascita del pionieristico *"progetto Bollate"*, con un curriculum ministeriale di alto profilo: oltre a Pianosa, Nuoro, Asinara, Alghero, Piacenza, Brescia e Taranto, fino ad approdare nel 1989 a San Vittore, a Milano, dove rimane per quindici anni.
Dal 2001 assume anche la dirigenza della casa di reclusione di Bollate per poi diventare, nel 2004, Provveditore per l'amministrazione penitenziaria della Lombardia.
Dal 2012 al 2015 viene chiamato a Roma dal Ministero della Giustizia come Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per poi tornare in servizio al Provveditorato di Milano dopo aver ricoperto lo stesso incarico per Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.
Pagano, che ha fortemente voluto essere un direttore di carcere, è stato ed è testimone e protagonista di alcuni momenti chiave della storia e della cronaca nazionale: sorveglia i brigatisti che hanno sequestrato e ucciso Aldo Moro e la sua scorta; al culmine dell'emergenza terrorismo affronta le rivolte che affossano la riforma penitenziaria; vede trucidato Francis Turatello, boss indiscusso della mala milanese; segue l'isolamento all'Asinara, imposto dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, di Raffaele Cutolo, capo della *Nuova camorra organizzata*. Finché dirige San Vittore.
Qui, da osservatore privilegiato, assiste al gonfiarsi della piena di *Tangentopoli,* che trascina con sé politici e manager per nulla avvezzi alle patrie galere.
Emerge, nelle oltre 300 pagine, una grande qualità ed un grande merito di Pagano: quello dell'empatia, ossia la sua la capacità di porsi in maniera immediata nello stato d'animo o nella situazione di un'altra persona, con nessuna o scarsa partecipazione emotiva.
Ma Gigi Pagano ha un altro grande merito: quello di essere stato l'uomo che ha *'sdoganato'* il carcere durante i suoi quindici anni a San Vittore.
Con lui, quel luogo sconosciuto ai più che era (ed è) il carcere è diventato davvero parte integrante della società, che si è avvicinata ai temi della pena e dell'esecuzione penale con un sorprendente coinvolgimento non solo emotivo che ha permesso di superare tanti preconcetti ideologici.
L'idea della pena e della detenzione di Pagano sono oggettivamente diversi dai nostri, ma ricordo come fosse adesso quando partecipò al V Congresso nazionale SAPPE di Milano nel gennaio 2011. Il tema era *"Carcere E' Sicurezza"* e Pagano, nel suo intervento, non mancò di sottolinearlo con grande apprezzamento il titolo scelto: *"Se i falchi della Polizia Penitenziaria scelgono questo tema, questa è la dimostrazione di avere davvero compreso il ruolo sociale della pena"*.
Un libro da non perdere, scritto con passione autentica e trasporto personale, entrambi sintomo di un coinvolgimento non solo professionale dell'Autore. ●

Nelle foto:
sopra
la copertina del libro di Luigi Pagano

a sinistra
il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte